

Lo stato dell'arte. Samaritani: tra marzo e aprile i primi servizi Pa accessibili con il «Pin unico»

# L'Agenzia prepara il Piano triennale La banda ultralarga attende l'ok Ue

ROMA

Fin dal marzo 2015, con il consiglio dei ministri che ha sdoganato il dossier digitale nell'agenda di governo, la scelta è stata quella di lavorare in parallelo sull'infrastruttura e sui servizi. Per la prima, in quella occasione, è stata presentata la "Strategia per la banda ultralarga" mentre lo sviluppo dei servizi è stato delineato nel documento sulla "Strategia per la crescita digitale": «Due strategie sinergiche per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea al 2020». Quasi un anno dopo il giudizio della Commissione Ue sul nostro avanzamento digitale è davvero poco lusinghiero, risentendo ovviamente in modo particolare del ritardo accumulato negli anni precedenti caratterizzati da una sottovalutazione del tema. Si può comunque tentare di fare un bilancio di

quanto realizzato finora dal governo Renzi e di anticipare i prossimi passi.

## Servizi

È l'Agenzia per l'Italia digitale a coordinare la strategia per i servizi. «Tra marzo e settembre - dice Antonio Samaritani, direttore generale dell'Agenzia da maggio 2015 - sarà pronto l'atteso Piano triennale previsto dallo statuto. Tra i suoi capitoli principali ci saranno linee guida di interoperabilità e di usabilità perché i servizi sui siti della Pa possano essere facilmente utilizzati. Nel frattempo, una volta consolidata

## A METÀ DEL GUADO

Per internet veloce per ora sbloccati i fondi nelle aree a fallimento di mercato. L'ipotesi di varare un Digital Act italiano

tasi tutta una serie di misure varate negli ultimi mesi, il governo valuterà la possibilità di completare il quadro normativo con un vero Digital Act». L'obiettivo dell'Agenzia è mettere in sequenza cinque passaggi-priorità in un unico percorso, battezzato "Italia Login": il cittadino naviga su siti Pa semplificati, accede ai servizi tramite un'unica identità digitale, paga i servizi da casa, riceve una notifica di avvenuto pagamento, riceve documenti anagrafici da qualsiasi città.

Anche in questo caso, come per le infrastrutture, siamo ancora alla "versione beta" per usare una metafora digitale. Per l'implementazione di tutti i servizi, ha detto di recente il ministro della Pa Marianna Madia, il traguardo è la fine del 2017. Ma il 2016 dovrà essere un anno di forte discontinuità. «Tra marzo e aprile dovrebbero essere accessibili i primi servizi - dice Samaritani - almeno 300, tramite Spid» (un unico login per accedere online a servizi pubblici e privati). A metà 2016 è poi prevista l'implementazione dell'Anagrafe unica in 26 Comuni pilota, con l'obiettivo di estenderla a tutti entro l'anno. «Il sistema PagoPa per i pagamenti online - prosegue il direttore dell'Agid - è l'altra priorità perché spingerà a un uso sempre più diffuso di internet»: sono state collegate 19 Regioni e si è partiti per ora con 41 prestatori di servizi che hanno consentito 244 mila transazioni (obiettivo coprire tutto il territorio a fine 2016). Solo a metà anno, invece, dovrebbe scattare la sperimentazione del sistema di notifiche in tempo reale da parte della Pa, ad esempio scadenze di pagamento, cambi di residenza avvenuti o notifiche scolastiche.

## Infrastrutture

Il governo ha presentato un piano

da poco meno di 12 miliardi totali, di cui quasi 7 pubblici, per la realizzazione di una rete nazionale a banda ultralarga. Dopo la delibera dell'agosto 2015, e una doppia consultazione pubblica (con aggiornamento degli impegni assunti dagli operatori) due settimane fa è stata siglata in Conferenza Stato-Regioni l'intesa per la ripartizione di 1,56 miliardi del Fondo sviluppo e coesione. Queste risorse, insieme a 233 milioni del Pon Imprese e competitività e 1,2 miliardi di risorse regionali a valere sui fondi strutturali Fesr e Fears sono attualmente la dote disponibile per una rete realizzata direttamente dallo Stato in 7.300 Comuni ritenuti "a fallimento di mercato". Le gare, se tutto andrà bene, potrebbero partire ad aprile. Ancora in ghiacciaia la parte restante del piano del valore totale di quasi 2,7 miliardi, destinata alle aree redditizie in concorrenza ai voucher per gli utenti finali: è ferma in attesa del via libera europeo e (probabilmente) di un quadro più chiaro delle manovre in gioco tra i grandi player: Telecom Italia, Metroweb, Enel, Vodafone, Wind, Fastweb.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

